

La Repubblica 16 Marzo 2015

Palmi, suicida giudice accusato di rapporti con la 'ndrangheta

MONTEPAONE (Catanzaro) - Si è tolto la vita impiccandosi. Ci aveva già provato in passato, dopo la condanna del Gup di Milano a 4 anni di reclusione per i suoi rapporti con il clan della 'ndrangheta. La scorsa settimana la Cassazione aveva confermato la sentenza di primo grado e Giancarlo Giusti, ex giudice di Reggio Calabria, evidentemente, non ha retto all'onta della vergogna e si è tolto la vita. Il corpo è stato trovato da un parente. Si era messo in allarme dopo una serie di telefonate a cui non aveva risposto. Da qui la decisione di andare a controllare. Scavalcato il cancello d'ingresso ha iniziato a cercare Giusti bussando alla porta, poi la scoperta fatta sbirciando attraverso una finestra della casa. Già a febbraio scorso il giudice Giancarlo Giusti che era libero, avendo già scontato quasi l'intera pena nella fase cautelare, era stato condannato dal Gup di Milano a 4 anni di reclusione il 27 settembre 2012 ed il giorno successivo aveva tentato il suicidio nel carcere milanese di Opera in cui era detenuto. Soccorso dalla polizia penitenziaria, era stato poi ricoverato in ospedale in prognosi riservata. Successivamente aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Nella sua carriera era stato giudice delle esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria e poi dal 2010 Gip a Palmi. Era finito nei guai il 28 marzo del 2012 quando venne arrestato con l'accusa di corruzione aggravata dalle finalità mafiose, nell'ambito di una inchiesta della Dda di Milano sulla cosca dei Valle-Lampada e, in particolare, in un filone relativo alla cosiddetta "zona grigia". La Dda di Milano gli aveva contestato di essere sostanzialmente a "libro paga" della 'ndrangheta. Secondo l'inchiesta il giudice con le cosche aveva una serie di rapporti di affari. In particolare, i Lampada non solo gli avrebbero offerto l'opportunità di entrare nel giro dei alcuni business, ma avrebbero anche appagato quella che il gip di Milano, nell'ordinanza di custodia cautelare, aveva definito una vera e propria "ossessione per il sesso", facendogli trovare prostitute in alberghi di lusso milanesi. Giusti era insomma sotto scacco da diversi anni, al servizio delle cosche in cambio di serate organizzate con escort e locali di lusso. L'uomo, ormai da tempo fuori dalla magistratura era separato e si era ritirato a vivere da solo a Montepaone, in provincia di Catanzaro, dove aveva una casa di famiglia.

Giuseppe Baldessarri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSSINESE ANTIUSURA ONLUS